

1999

# Protocolli aggiuntivi

Protocollo d'intesa sui saperi locali

## **PROTOCOLLO DI INTESA SUI SAPERI LOCALI**

### **Premesso che:**

Alla luce della considerazione secondo cui il capitale umano costituisce una delle risorse e delle sfide critiche per lo sviluppo di un'economia locale, la nuova scuola dell'autonomia, abilitata a connettersi con il suo contorno ambientale, appare uno strumento essenziale, accanto al sistema della Formazione Professionale e all'Università, per conferire un'identità socio-territoriale alle strategie formative, raccordando fra loro i cosiddetti "saperi locali", i bisogni formativi emersi dal contesto immediato e le strategie finalizzate allo sviluppo economico del territorio.

### **Visti :**

l' art. 2 comma 203 della legge 23 dicembre 1996 n.662;  
l'art. 2 della deliberazione CIPE del 21 marzo 1997;  
l'art. 139 del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112  
il Decreto Min. P.I. del 9 Agosto 1999, n. 323;  
l'art. 21 della legge 15 Aprile 1997, n. 59;  
gli artt.13, 17 e 18 della legge 5 febbraio 1992, 104;  
la legge regionale 13 aprile 1995, n. 63;

**i soggetti firmatari del presente Protocollo d'intesa, ognuno nell'ambito delle proprie materie ed aree di competenza, approvano e sottoscrivono quanto segue :**

### **DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA**

La strategia delineata dal presente documento dovrà essere parte di un processo che prende le mosse dalla definizione di comuni linee d'intervento degli attori del Patto, nell'ambito di una strategia nazionale ed europea per l'occupazione e

per **l'ottimizzazione del capitale umano** in termini di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico. Tale approccio dovrà inoltre considerare e promuovere il suo sviluppo secondo l'articolazione delle recenti trasformazioni nell'organizzazione dei sistemi scolastici e formativi, finalizzate ad un'offerta integrata di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico.

Particolare considerazione andrà inoltre data alla necessità di introdurre e diffondere innovazioni nel campo delle metodologie formative, cruciali per perseguire l'obiettivo della formazione degli adulti e aperte a numerose applicazioni, che possono concorrere all'obiettivo trasversale della diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione.

## OBIETTIVI GENERALI

- sviluppare e promuovere politiche del lavoro attive per combattere e prevenire la disoccupazione, per impedire che divenga di lunga durata sia per gli uomini che per le donne, per facilitare il reinserimento di disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e per supportare l'inserimento occupazionale dei giovani
- promuovere pari opportunità per tutti i soggetti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare riguardo ai soggetti esposti al rischio di disoccupazione
- promuovere una forza lavoro qualificata, formata e adattabile; sostenere l'innovazione e l'adattabilità nell'organizzazione del lavoro; sviluppare l'imprenditorialità e facilitare la creazione di lavoro; sviluppare le competenze e il potenziale umano nella ricerca, nelle scienze e nelle tecnologie
- prevenire l'obsolescenza professionale delle risorse umane e accrescerne la qualificazione complessiva, sostenendo lo sviluppo dell'offerta e della domanda di **formazione continua** da parte delle imprese e di **formazione permanente**, lungo tutto l'arco della vita, da parte dei singoli individui. Rispetto a quest'ultimo obiettivo, una particolare funzione potrà essere giocata dai **Centri territoriali permanenti**.

Si dovranno nel contempo facilitare i processi di mobilità e le possibilità di riconversione professionale degli individui: una necessità resa sempre più evidente sia dalle frequenti ristrutturazioni delle imprese sia dalle prospettive di prolungamento dell'età attiva per i lavoratori. Ciò andrà a vantaggio in primo luogo delle imprese e dei lavoratori attivi, ma anche delle possibilità di sviluppo del sistema socio-economico territoriale: esso infatti, dovrà sempre più risolvere i problemi di adeguamento occupazionale - legati alla crescita e diversificazione, così come alle crisi e alle necessarie trasformazioni - con una gestione strategica e attiva del proprio patrimonio di risorse umane, evitando di dover ripiegare su soluzioni che ne riducono la disponibilità a livello di sistema, quando se ne verifichi un'eccedenza a livello di azienda;

- **sviluppare l'imprenditorialità** come risorsa e come cultura, al servizio dello sviluppo del territorio lungo sentieri di crescita innovativi. Con misure orientate a questo scopo si può favorire l'emergere di nuovi lavori e la

prosecuzione su basi rinnovate dei mestieri imprenditoriali tradizionali; si può sostenere la costituzione e l'irrobustimento di imprese capaci di rinnovare le specializzazioni storiche del territorio, nel campo dei servizi alle imprese, alle famiglie e alle persone, non meno che nel settore industriale; si può sostenere lo sviluppo della società dell'informazione e la tutela dei valori ambientali favorendo l'attivazione o il potenziamento di professioni e di imprese specificamente orientate verso tali ambiti d'attività, nel contesto di una più ampia esplorazione delle potenzialità insite nei "nuovi bacini d'impiego". Più in particolare, si può cercare di aumentare le probabilità che emergano, con successo, **nuove vocazioni imprenditoriali** in settori della popolazione che finora ne hanno prodotte meno che altrove: tra questi meritano particolare attenzione, da un lato, i giovani ad alta scolarità e quelli provenienti dal mondo accademico e della ricerca, dall'altro gli adulti occupati in posizioni manageriali all'interno delle imprese o delle grandi organizzazioni esistenti, pubbliche e private. Può essere questo un modo particolarmente adeguato per dar corpo ad una linea di indirizzo delle nuove **realità Universitarie**, insediate sul territorio del Patto, tale da raccordare:

- settore primario, aziende di trasformazione e polo delle facoltà scientifiche;
- realtà culturali quali, esemplificativamente, Le Serre o Il Castello di Rivoli e corsi di laurea ad orientamento umanistico.

## INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITÀ

Nelle aree metropolitane dei comuni aderenti al Patto Territoriale della Zona Ovest stanno emergendo tre criticità specifiche :

1) **la scarsa disponibilità di risorse giovanili**. La conseguente necessità di perseguire una **valorizzazione massima delle risorse giovanili scarse** impone di:

- sostenere l'attivazione di percorsi di **formazione in alternanza per gli adolescenti** già usciti dal sistema scolastico prima dei 20 anni;
- sostenere politiche a favore della **qualificazione degli occupati giovani** - categoria prevalente fra i piemontesi d'età compresa fra 20 e 29 anni - senza chiedere loro di ritornare in una condizione di studenti;
- sostenere il potenziamento della **formazione professionale integrata post-diploma** e il rafforzamento di **filieri formative professionalizzanti di alto livello**, con particolare riferimento ai giovani con titoli diversi da quelli rilasciati da istituti tecnici e professionali, il cui peso sul totale è in declino,

con particolare riguardo alle potenzialità formative offerte dai nuovi insediamenti universitari sul territorio.

Lo sviluppo di queste politiche di sostegno si inserisce pienamente nell'ambito delle innovazioni riformatrici sull'innalzamento dell'obbligo formativo, nella ridefinizione del sistema di formazione professionale di primo livello, di sviluppo dell'apprendistato come nuova via all'istruzione, di facilitazione e sostegno all'evoluzione del sistema scolastico-formativo verso una più efficace integrazione col mondo del lavoro, di sviluppo della formazione continua degli occupati.

2) il problema della **bassa occupazione degli adulti** di entrambi i sessi, con riferimento soprattutto alla classe d'età 40-50 anni per le donne e alla classe 50-60 anni per gli uomini.

Tale fattore critico implica necessariamente una particolare attenzione:

- alla **formazione-riqualificazione-riconversione degli adulti a bassa scolarità**'. Si assiste, infatti, ad una dinamica che, se da un lato vede aumentare il peso delle componenti adulte nell'offerta di lavoro e nell'occupazione nella zona metropolitana torinese ( con valori più elevati della media segnatamente presso i comuni della zona ovest ), dall'altro registra una ridotta offerta di opportunità di qualificazione e riconversione proprio per **gli occupati adulti a bassa scolarità**. In dipendenza da questa situazione occorre promuovere e sostenere progettualità formative particolarmente efficaci nei confronti di tale, specifica popolazione-obiettivo.
- alle opportunità di inserimento e qualificazione per le **donne adulte** che vogliono entrare o rientrare nel mercato del lavoro
- alla riqualificazione degli **occupati con maggiori titoli di studio**. Tenendo conto che anche per tale categoria di persone - a condizioni invariate - le opportunità di formazione-riqualificazione tenderanno ad essere dipendenti soprattutto dalle valutazioni di convenienza e dalle propensioni all'investimento formativo dei loro diretti datori di lavoro. Per aumentare la qualificazione e la flessibilità a livello di sistema è necessario accrescere le opportunità di **scelta individuale** nel campo della formazione professionale, anche per favorire processi di mobilità volontaria sul mercato del lavoro.

A questo proposito l'esperienza, da un lato dei **Centri territoriali** per l'Educazione Permanente e dall'altro del sistema di **formazione professionale**

nell'ambito della programmazione delle attività serali, nonché del **sistema scolastico** e dell'**Università**, dovrà assumere un rilievo sempre più consistente.

3) **Le difficoltà di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti disabili o, comunque, svantaggiati.**

**LINEE D'AZIONE PRIORITARIE ESPRESSE IN TERMINI DI  
POPOLAZIONI-OBIETTIVO**

**a) Popolazione-obiettivo: giovani**

In relazione a questo particolare gruppo di attori sociali occorrerà :

1. **formare gli adolescenti, ormai usciti dal circuito scolastico**, che hanno trovato precocemente una via d'ingresso nel mercato del lavoro;
2. **qualificare i giovani occupati**
3. **qualificare i giovani diplomati**, soprattutto quelli che non hanno scelto percorsi d'istruzione già orientati professionalmente, favorendo una formazione professionalizzante di alto livello con forte integrazione con il mondo del lavoro.

**b) Popolazione-obiettivo: adulti**

1. offrire opportunità di **riqualificazione o di riconversione agli adulti presenti** sul mercato del lavoro, con particolare attenzione agli **occupati** - sia quelli relativamente giovani sia quelli più maturi - e tenendo presente la loro equilibrata bipartizione in un gruppo a scolarità bassa e in un gruppo a scolarità medio-superiore;
2. offrire opportunità di **inserimento e qualificazione a donne adulte che vogliono entrare o rientrare** nel mercato del lavoro, dopo esserne state fuori per periodi non brevi.

Conclusivamente, si ritiene che **l'obiettivo generale** da raggiungere consista nel contribuire ad accrescere **l'occupabilità** della popolazione in età lavorativa e la **qualificazione** delle risorse umane, anche attraverso lo sviluppo

dell'**imprenditorialità**, dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori e delle **pari opportunità** tra uomini e donne. Uno snodo nevralgico per il conseguimento di tali finalità può essere individuato in un Patto sui saperi che si proponga di favorire i processi di **ammodernamento e innovazione dei sistemi d'istruzione, formazione e lavoro**.

## **OBIETTIVI OPERATIVI**

Le finalità e le linee d'azione, di ordine generale, tratteggiate in precedenza si traducono nell'identificazione dei seguenti obiettivi operativi:

1) Prevenire la **dispersione scolastica e formativa** e promuovere il **reinserimento formativo dei drop-out**.

Particolare rilievo dovranno avere azioni miranti al primo inserimento dei giovani in modi che ne qualifichino le capacità immediate di lavoro e aprano loro ragionevoli sentieri di crescita e mobilità sul mercato del lavoro dei prossimi decenni. Questo orientamento dovrà valere in ciascuno dei canali previsti per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

Particolare rilevanza assumerà il **sostegno al nuovo apprendistato**, di cui si dovrà potenziare il rilancio della componente formativa, in vista della costruzione di un autentico sistema dell'alternanza. Quest'ultimo potrà particolarmente contribuire alla soluzione del problema della qualificazione iniziale di quel 25% di adolescenti che risultano già **fuori dal sistema formativo** prima dei 20 anni. La maggioranza di costoro è già partecipe di qualche forma di occupazione e, quindi, è difficilmente riconducibile all'interno di sistemi formativi parascolastici. Dalle esperienze di lavoro disponibili, tuttavia, raramente questi giovani ricevono un contributo di training apprezzabile e trasferibile. Il potenziamento dell'apprendistato deve modificare questa situazione, rendendo conciliabile **formazione e lavoro** per gli adolescenti, e aprendo loro percorsi di crescita educativa e professionale **alternativi** a quelli imperniati sulla prolungata scolarizzazione iniziale.

La stessa diffusione e irrobustimento formativo dell'apprendistato, intrecciandosi con altre misure finalizzate alla integrazione dei sistemi scolastico e della formazione professionale, potrà contribuire efficacemente a contrastare i fenomeni della **dispersione scolastica** e del difficile **inserimento lavorativo dei drop-outs**. In tal senso va ricordato come gran parte del fenomeno dispersivo riguardi le filiere tecnico-professionali della scuola media superiore: alle loro capacità di corrispondere alle aspettative di una domanda sociale che si è molto ampliata e differenziata non sembra aver particolarmente giovato una tendenziale assimilazione ai corsi di studio a orientamento "accademico". La creazione di una seconda via all'istruzione basata **sull'alternanza** e la



valorizzazione piena delle valenze formative del lavoro, nell'ambito dell'apprendistato, possono contribuire attivamente a ridurre la dispersione scolastica e a consentire una maggiore valorizzazione di tutte le potenzialità insite nelle risorse giovanili nel territorio del Patto.

Sempre al fine di limitare l'ampiezza dei fenomeni di dispersione, questa volta in chiave preventiva, un particolare rilievo andrà poi accordato alle azioni di **orientamento** implementabili, in stretto collegamento con i Centri locali per l'impiego, dalle istituzioni scolastiche, dalle agenzie formative, nonché dalle Amministrazioni locali, in forza del D.Lgs. 112/98 .

2) Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di **soggetti disabili** o, comunque, **svantaggiati** nell'accesso al mercato del lavoro.

L'obiettivo comune alle azioni programmate sotto questo titolo deve essere la lotta all'esclusione sociale mediante interventi che sappiano integrare politiche del lavoro, politiche sociali e politiche sanitarie, in modo da rispondere alla natura plurale dei bisogni e delle ragioni di debolezza delle specifiche popolazioni di riferimento.

Per il territorio del Patto, si tratterà soprattutto di confermare e rendere ancor più efficace l'impegno ormai tradizionale nei confronti delle politiche di inserimento sociale e lavorativo dei **soggetti con disabilità** e dei diversi **gruppi svantaggiati nell'accesso all'occupazione** (detenuti, ex detenuti, sieropositivi, tossicodipendenti, ex tossicodipendenti, minoranze etniche, immigrati). Si dovrà via via ampliare l'orizzonte anche verso le aree di marginalità economica (nuove fasce di povertà) e di emarginazione culturale. In questo senso, una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle potenzialità di innovazione e di integrazione socio-territoriale offerte dallo sviluppo **di imprese sociali**.

3) Promuovere il **rafforzamento** del sistema locale di **formazione professionale**, per metterlo in condizione di garantire un'offerta formativa di qualità, tipologicamente diversificata, oltre che in grado di raccordarsi meglio con l'offerta scolastica e universitaria, nonché col sistema delle imprese.

In tal senso, il sistema formativo locale dovrà configurarsi, in prospettiva, come una delle

componenti forti su cui possa basarsi una prassi diffusa di apprendimento distribuito lungo tutto l'arco della vita;

4) Promuovere un'**offerta articolata** di formazione superiore, nella convinzione che l'**incremento della varietà delle opportunità formative disponibili per i giovani** (dal livello successivo all'obbligo al livello successivo al diploma), in un quadro di crescente integrazione fra i diversi sistemi, consenta di intercettare e valorizzare ogni attitudine o vocazione alla qualificazione da parte di una popolazione relativamente scarsa;

5 ) Promuovere la **formazione permanente**, al fine di consentire alla popolazione adulta, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, di recuperare un titolo di studio o una qualifica o, comunque, le competenze necessarie a conseguire una maggiore occupabilità ed un più effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza.

In tal senso, l'**aumento** del numero e della qualità **delle occasioni di formazione permanente per cittadini di ogni età** e di ogni condizione professionale, svilupperà e darà concretezza a pratiche di istruzione e formazione articolate lungo tutto l'arco della vita, che affianchino via via il modello formativo sequenziale e consentano di superare i limiti evidenti della concentrazione, nella sola età adolescenziale, delle scelte educative e professionali.

Gli obiettivi di migliorare il livello d'istruzione e le abilità tecniche necessarie per partecipare pienamente alla cittadinanza nella società dell'informazione - più aperta agli scambi, più propensa ad enfatizzare gli aspetti formali della conoscenza - avranno importanza non minore rispetto a quelli di accrescere il grado di occupabilità e le capacità di lavoro delle persone.

Per quanto concerne, invece, l'ambito della **formazione continua** si evidenzia, fra i meccanismi incentivanti, l'adozione di criteri d'accesso ai finanziamenti convogliati dal Patto che privilegino le imprese in grado di assumere puntuali ed articolati impegni in materia di formazione dei dipendenti.

6) Sviluppare le competenze e il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico, con particolare riferimento all'apporto delle **facoltà universitarie insediate** sul territorio.

L'invecchiamento della forza lavoro, congiuntamente al ritmo crescente dell'innovazione tecnologica, pongono il problema di un crescente deficit di competenze. La situazione è grave anche per le professionalità medio-alte, quelle in grado di gestire e promuovere l'innovazione, in quanto ad un loro deficit consegue una progressiva perdita di competitività delle aziende e un non sufficiente processo di creazione di nuove imprese. E' importante, perciò, prevedere un intervento preventivo che promuova il rinnovamento dei sistemi dell'**alta formazione**, rafforzandone il raccordo col mondo del lavoro e dell'impresa per aumentare sia il grado di occupabilità sia l'impatto sulle dinamiche dello sviluppo delle nuove leve formate.

Si rivelano pertanto necessarie delle azioni che aprano sempre più l'università al territorio e assicurino la coerenza dei suoi processi formativi con le esigenze di **nuove professionalità** emergenti nel tessuto economico/produttivo e sociale della zona.

All'obiettivo di sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico potranno ugualmente contribuire altre forme di incentivo alla crescita e valorizzazione delle competenze scientifiche, quali forme di

sostegno **alla presenza temporanea di ricercatori in aziende**, finalizzata allo sviluppo di progetti d'interesse per lo sviluppo locale. Uno specifico impegno potrà essere dedicato al problema di favorire il **ricambio generazionale** alla guida delle imprese esistenti, permettendo la sopravvivenza e il rinnovamento di risorse organizzative messe in pericolo dalla fuoriuscita dei loro fondatori.

7) Mettere a disposizione di tutti i soggetti cointeressati gli studi, le ricerche, i dati statistici e tutte le altre **informazioni** utili alla gestione complessiva del processo di sviluppo territoriale, nonché al monitoraggio ed alla valutazione generale del Patto.

8) Creare, per il conseguimento degli obiettivi in precedenza enunciati e l'avvio delle azioni ad essi strumentali, un **Tavolo permanente** che, prevedendo la presenza di rappresentanti delle Istituzioni firmatarie, oltre che delle parti sociali e dei vari soggetti aderenti al Patto, si proponga di esercitare funzioni **di indirizzo, impulso, coordinamento e monitoraggio** rispetto al presente Protocollo.

## **SOGGETTI FIRMATARI DEL PROTOCOLLO D'INTESA SUI SAPERI LOCALI**

### **PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

COMUNE DI ALPIGNANO - COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA -  
COMUNE DI COLLEGNO - COMUNE DI DRUENTO - COMUNE DI  
GRUGLIASCO - COMUNE DI PIANEZZA - COMUNE DI RIVOLI -  
COMUNE DI ROSTA - COMUNE DI SAN GILLIO - COMUNE DI  
VENARIA REALE - COMUNE DI VILLARBASSE

### **PARTI SOCIALI**

ACLI - ARCI - COLDIRETTI - CNA - CONFCOOPERATIVE -  
CONFARTIGIANATO - FORUM TERZO SETTORE - LEGA DELLE  
COOPERATIVE

### **ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI**

CGIL - CISL - UIL

### **UNIVERSITA'**

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO - POLITECNICO DI TORINO

### **ISTITUTI SUPERIORI**

ITI "E.MAIORANA" DI GRUGLIASCO - L.S.S. "M.CURIE" DI  
GRUGLIASCO - I.T.G. "CASTELLAMONTE" DI GRUGLIASCO - I.T.C.  
"VITTORINI" DI GRUGLIASCO - L.S. "GOBETTI" DI TORINO

### **ISTITUTI DIO FORMAZIONE PROFESSIONALE**

II.RR. SALOTTO E FIORITO DI RIVOLI - "CASA DI CARITA' ARTI E  
MESTIERI" DI GRUGLIASCO - ENAIP PIEMONTE SEDI DI  
GRUGLIASCO E RIVOLI - C.F.P. FORMONT DI VENARIA REALE

### **SCUOLE MEDIE**

S.M.S. "66 MARTIRI" DI GRUGLIASCO